Giulio Retadi: l'altra faccia di Guido Altieri

CMAIBADNO L'ODRNIE IL RSIUTLTAO NON CMAIBA

Scoperto un nuovo pseudonimo e un nuovo racconto di Emilio Salgari

di Maurizio Sartor

Il vero detective letterario conosce l'importanza dell'intuizione.
Nel culmine dell'indagine, si sforza di non seguire il naturale percorso della mente: allora usa l'istinto, ed obbedisce alle proprie percezioni.
La gente dice: "È matto." Oppure: "Vive in un mondo di fantasia." O ancora: "Come può confidare in cose prive di logica?"
Ma il vero detective letterario sa che l'intuizione è l'alfabeto della Conoscenza, e continua ad ascoltare il vento e a parlare con le stelle.

Dopo il ritrovamento, 114 anni dalla sua prima pubblicazione, del racconto perduto di Emilio Salgari *Lo stagno dei caimani*[2], ho dedicato le mie attenzioni agli altri testi presenti all'interno del misterioso magazine "Letture Moderne, illustrate per le famiglie" pubblicato nel 1901 dalla casa editrice Salvatore Biondo di Palermo.
Un titolo in particolare ha attirato e catturato la mia attenzione: *Un principe al Polo Nord* di Giulio Retadi.
Mentre leggevo e rileggevo attentamente il racconto, un nome rimbombava nella mia mente: Emilio Salgari.
La trama del racconto è identica a quella del romanzo *La Stella Polare ed il suo viaggio avventuroso* di Emilio Salgari pubblicato dalla casa editrice Donath di Genova solo pochi mesi prima del racconto *Un principe al Polo Nord* di Giulio Retadi.
Chi è Giulio Retadi?
Non avendo trovato la benché minima informazione bio-bibliografica sul suo conto ho deciso di consultare in rete l'elenco alfabetico dei cognomi italiani.
Risultato: il cognome Retadi non esiste.
Io sono profondamente convinto che l'autore di questo racconto sia Emilio Salgari.
Queste sono le otto principali prove che porto a sostegno della mia causa:

Powered by WPS Office

❶ LE RAZZE ISCOTO-DANESI

La prima volta che ho letto il racconto *Un principe al Polo Nord* mi ha colpito un termine piuttosto inconsueto ed inusuale che non mi sembrava potesse essere attribuibile ad Emilio Salgari, mi riferisco alla parola "iscoto-danesi".

> *"La lotta secolare intrapresa dalle razze anglo-sassoni e iscoto-danesi contro i ghiacci eterni del polo Nord e le ultime meravigliose scoperte compiute dal luogotenente Payer, da Nordenskiold e da Nansen, dovevano avere un'eco anche nel nostro bel paese."*
> ("Letture Moderne, illustrate per le famiglie", pagina 42)

Decido così di analizzare ed esaminare minuziosamente il romanzo *La Stella Polare ed il suo viaggio avventuroso* di Emilio Salgari e questo è il frutto delle mie ricerche:

> *"I grandi sconvolgimenti del medio evo sembra che abbiano spento la passione pei viaggi, tanto più che le colonie iscoto-danesi e normanne avevano rotta ogni relazione con la madre patria, perdendosi non si sa dove."*
> (capitolo *Le esplorazioni artiche*)

> *"Quando i primi iscoto-danesi si spinsero alla conquista delle terre artiche, fra il 900 e il 1000, l'Oceano Artico non doveva essere ancora coperto di ghiacci così enormi come lo è oggidì."*
> (capitolo *Nei paraggi dello Spitzbergen*)

Sempre restando in tema polare, anche se nell'opposto emisfero, soffermandomi e scandagliando un altro romanzo di Emilio Salgari, *Al Polo Australe in velocipede*, ecco un'interessante curiosità:

> *"Un tempo, nel Labrador, che allora chiamavasi Vinland o Terra del vino, gli scoto-danesi coltivavano la vite, ed oggi quella terra è coperta di nevi e di ghiacci gran parte dell'anno;"*
> (capitolo *Il deserto di neve*)

Come se non bastasse, esaminando e rileggendo il capolavoro di Emilio Salgari *Il Corsaro Nero*, mi sono imbattuto nella descrizione dell'incantevole Honorata Wan Guld:

> *"Era una bella figura di giovane, alta, slanciata, flessuosa, dalla pelle delicatissima, d'un bianco leggermente roseo, di quel roseo che solo si scorge sulle fanciulle dei paesi settentrionali, e soprattutto in quelle appartenenti alle razze anglo-sassoni ed iscoto-danesi."*
> (capitolo *La duchessa fiamminga*)

E pensare che suddetto termine non sembrava confacente al lessico salgariano!

Powered by WPS Office

❷ ERRORI DI NOMENCLATURA

Nel romanzo di Emilio Salgari *La Stella Polare ed il suo viaggio avventuroso* i cognomi delle guide alpine valdostane Petigax e Savoie (in alcuni testi anche Savoye) mutano in Peigaux con la "u" e Savoi senza la "e" finale.
Combinazione, anche nel racconto a firma Giulio Retadi *Un principe al Polo Nord* ritroviamo Peigaux con la "u" e Savoj senza la "e" finale.

❸ IL SANTO DEL GIORNO

Emilio salgari nel romanzo *La Stella Polare ed il suo viaggio avventuroso* fa riferimento al santo del giorno per indicare una data (25 aprile):

> *"A 86° 33' ed a 65° di longitudine Greenwick, la spedizione, sfinita, esausta e già alle prese con la fame, s'arresta. È impossibile andare più innanzi. Il polo è la morte.*
> *È il giorno di San Marco, patrono di Venezia."*
> (capitolo *Verso il polo*)

Parallelamente anche Giulio Retadi nel racconto *Un principe al Polo Nord* fa riferimento al santo del giorno per indicare una data (8 settembre):

> *"Un lastrone di ghiaccio si è cacciato sotto la carena e la mantiene miracolosamente a galla, ma non può più servire di riparo ai poveri esploratori e chissà anche se potrà servire per ritornare in patria.*
> *Tale fu la giornata della Madonna di Settembre."*
> ("Letture Moderne, illustrate per le famiglie", pagina 48)

Entrambi gli autori fanno riferimento a due fra le più solenni ed amate festività e celebrazioni venete.
San Marco evangelista (25 aprile) patrono di Venezia, la Madonna di Monte Berico (8 settembre) patrona di Vicenza…
Una semplice coincidenza?

❹ SOTTO UNA BUONA STELLA

Sia nel romanzo *La Stella Polare ed il suo viaggio avventuroso* di Emilio Salgari sia nel racconto *Un principe al Polo Nord* a firma Giulio Retadi si menziona la Stella d'Italia come entità protettrice e propiziatoria della spedizione italiana al Polo Nord.
La Stella d'Italia, conosciuta popolarmente anche come lo Stellone, è una stella bianca a cinque punte che da molti secoli rappresenta le terre italiane. È il più antico simbolo patrio italiano, risalente addirittura all'antica Grecia. Il significato protettivo

Powered by WPS Office

o provvidenziale della stella, che perdura fino ad oggi, nacque durante l'epoca risorgimentale. L'idea del destino della penisola illuminato dalla stella continuò anche dopo l'Unità d'Italia grazie a Cavour e Casa Savoia. Nel 1947 la Stella d'Italia è stata inserita al centro dell'emblema della Repubblica Italiana (su disegno di Paolo Paschetto).

- Emilio Salgari (*La Stella Polare ed il suo viaggio avventuroso*):

"Il pericolo non era lieve. I due pezzi del banco potevano, da un momento all'altro, rinsaldarsi e chiudere la nave, disgrazia già toccata al tenente Payer col suo Tegetthoff.
Ma la Stella d'Italia proteggeva la Stella Polare *, ed il valoroso Duca che muoveva alla conquista del nevoso polo."*
(capitolo *La Stella Polare fra i ghiacci*)

"S. A. R. però si mostrava sereno e tranquillo. Certo confidava nella robustezza della sua nave e un po' anche nella fortuna, nello Stellone d'Italia."
(capitolo *Il Canale Britannico*)

"- Speriamo che la fortuna ci sia propizia, signore. Vi è qualche cosa che ci protegge.
- Sì, la Stella d'Italia.
- Così si dice, – rispose il capitano Evensen, ridendo."
(capitolo *Lotta coi ghiacci*)

"- Siamo stati perfino troppo fortunati finora, signore. La nostra buona stella potrebbe stancarsi di proteggerci. Guardate come si muovono quei ghiacci. S'avanzano a vista d'occhio."
(capitolo *La baia di Teplitz*)

- Giulio Retadi (*Un principe al Polo Nord*):

"Tutti hanno fede nel giovane principe che li guida, come hanno fede nella stella d'Italia."
("Letture Moderne, illustrate per le famiglie", pagina 44)

"Pareva che il polo, per vendicarsi, cercasse d'impedire ai valorosi il ritorno.
No, la stella d'Italia proteggeva ancora la spedizione."
("Letture Moderne, illustrate per le famiglie", pagina 52)

Chissà, magari anche tra le righe del misterioso quanto fascinoso *Un principe al Polo Nord* si nasconde una stella che brilla… Emilio Salgari!

Powered by WPS Office

❺ UNA PAROLA MAGICA

Nel racconto *Un principe al Polo Nord* viene ripetuta addirittura in quattro occasioni l'esclamazione "urrah".
Che significa?
Ebbene, v'invito a verificare la frequenza di tale esclamazione nell'Opera salgariana:

- ROMANZI:

Una sfida al Polo = 28 urrah
Attraverso l'Atlantico in pallone = 20 urrah
La Sovrana del Campo d'Oro = 18 urrah
La Scimitarra di Budda = 16 urrah
La Stella Polare ed il suo viaggio avventuroso = 16 urrah
Al Polo Australe in velocipede = 15 urrah
Gli orrori della Siberia = 11 urrah
I naufraghi del Poplador = 10 urrah
I Robinson italiani = 9 urrah
Il continente misterioso = 7 urrah
Il Re del Mare = 7 urrah
La Regina dei Caraibi = 7 urrah
Il tesoro misterioso = 7 urrah
La capitana del Yucatan = 6 urrah
I pescatori di balene = 6 urrah
Al Polo Nord = 5 urrah
I corsari delle Bermude = 5 urrah
Jolanda la figlia del Corsaro Nero = 5 urrah
I minatori dell'Alaska = 5 urrah
I pirati della Malesia = 5 urrah
Un dramma nell'Oceano Pacifico = 5 urrah
I cacciatori di foche della baia di Baffin = 4 urrah
Il Corsaro Nero = 4 urrah
Il figlio del cacciatore d'orsi = 4 urrah
I naufraghi dello Spitzberg = 4 urrah
Gli scorridori del mare = 4 urrah
Le Selve Ardenti = 4 urrah
I drammi della schiavitù = 3 urrah
L'eroina di Port-Arthur = 3 urrah
I misteri della Jungla Nera = 3 urrah
Il Re dell'Aria = 3 urrah
Le Tigri di Mompracem = 3 urrah
La vendetta d'uno schiavo = 3 urrah
Le Aquile della Steppa = 2 urrah
Le caverne dei diamanti = 2 urrah

Powered by WPS Office

La crociera della Tuonante = 2 urrah
I Figli dell'Aria = 2 urrah
Il figlio del Corsaro Rosso = 2 urrah
I solitari dell'oceano = 2 urrah
Alla conquista di un impero = 1 urrah
La Bohème italiana = 1 urrah
La città dell'oro = 1 urrah
La Montagna d'Oro = 1 urrah
I naviganti della Meloria = 1 urrah
I predoni del gran deserto = 1 urrah
I predoni del Sahara = 1 urrah
Sandokan alla riscossa = 1 urrah
La Scotennatrice = 1 urrah
Il tesoro della Montagna Azzurra = 1 urrah
Gli ultimi filibustieri = 1 urrah

- RACCONTI:

La capitana del Columbia = 3 urrah
La Stella Filante = 3 urrah
Le avventure del Padre Crespel nel Labrador = 2 urrah
Perduti fra i ghiacci del polo = 2 urrah
Le tigri del mare [Speirani] = 2 urrah
Il calcio al pescecane = 1 urrah
La Mano Rossa = 1 urrah
Il mistero della foresta = 1 urrah
Nel paese degli Zulù = 1 urrah
Il tamburino giapponese = 1 urrah
ecc… ecc…

❻ *IL MISTERIOSO TIBET* DI RETADI GIULIO

Emilio Salgari firmò con le sole iniziali del nome sei fra racconti ed articoli pubblicati nella celeberrima rivista "Per Terra e Per Mare" da lui stesso fondata e diretta, nello specifico:

- quattro con le sole iniziali del nome:

E. S. - *I lottatori giapponesi* (n.31, 1905)
E. S. - *L'intelligenza dei pappagalli* (n.34, 1905)
E. S. - *Un dramma nell'Arcipelago greco* (n.40, 1905)
E. S. - *La costruzione delle piramidi* (n.3, 1906)

Powered by WPS Office

- uno con la sola iniziale del cognome:

  S. - *Le grandi emigrazioni delle cavallette* (n.31, 1904)

- uno con le iniziali dello pseudonimo E. Bertolini:

  E. B. - *I giardini dei mari* (n.2, 1905)

Come ha argutamente dedotto Felice Pozzo, è possibile ricondurre queste iniziali allo pseudonimo E. Bertolini e quindi ad Emilio Salgari in quanto l'articolo *I giardini dei mari* fu precedentemente pubblicato nel 1895 a firma Emilio Salgari nella rivista "Biblioteca per l'Infanzia e l'Adolescenza" dell'editore Speirani di cui Salgari era un collaboratore.

Oltre a questi racconti ed articoli nel numero 39 dell'annata 1904 della rivista "Per Terra e Per Mare" è presente un altro articolo attribuito ad Emilio Salgari (riproposto nel 2001 nell'antologia *Storie di montagna* pubblicata dal Centro di Documentazione Alpina di Torino, contenente racconti, articoli e curiosità, sia di Salgari che di altri autori della rivista "Per Terra e Per Mare") dal titolo *Il misterioso Tibet*.
L'articolo è sicuramente stato scritto da Emilio Salgari in quanto rispecchia fedelmente un brano, tratto dal capitolo *Sugli altipiani del Tibet*, del romanzo *I figli dell'aria* (a cui fa riferimento anche una nota a piè di pagina dell'articolo *Il misterioso Tibet*).
Cosa rende così speciale questo articolo di Emilio Salgari?
La firma, due iniziali: "R. G."
Non riconducibili peraltro a nessuno dei collaboratori della rivista "Per Terra e Per Mare".
Quale nome si cela dietro alle iniziali "R. G."?
Ho un'idea: Retadi Giulio.
Analogie tra il testo a firma Giulio Retadi e quello a firma "R. G."?
Una evidentissima: entrambi sono ambientati in zone fredde ed inesplorate del pianeta.

❼ LA FOCA DI PAPÀ ROSKOFF

Nel sommario del magazine "Letture Moderne, illustrate per le famiglie" si specifica che il racconto *Un principe al Polo Nord* di Giulio Retadi è corredato da sei fotoincisioni, in verità le fotoincisioni sono solo cinque, mentre la sesta è in realtà un'illustrazione.
L'illustrazione raffigura una foca o morsa in primo piano con due compagne ai lati e sullo sfondo tre cacciatori nascosti dietro una rupe.

Powered by WPS Office

Ebbene l'autore di questa illustrazione è niente po' po' di meno che il pittore Corrado Sarri.
Superfluo sottolineare che Corrado Sarri fu uno dei più famosi illustratori di Emilio Salgari, per il quale illustrò i due romanzi *Le stragi della China* e *La Montagna d'Oro* , la novella *La rupe maledetta* e ben quarantatre racconti appartenenti alla famosa collana "Bibliotechina Aurea Illustrata".
Basta questo per affermare che il racconto *Un principe al Polo Nord* è di Emilio Salgari?
Ovviamente, no…
Ho deciso così di riprendere e di esaminare tutti i racconti di Emilio Salgari illustrati da Corrado Sarri ambientati nelle zone fredde del nostro pianeta, in particolare quelli ambientati nelle regioni polari.
Fatica sprecata?
Non credo…
Una delle illustrazioni del racconto *Fra i ghiacci del Polo Artico* (firmato con lo pseudonimo Guido Altieri) è identica a quella relativa al racconto *Un principe al Polo Nord* di Giulio Retadi.

❽ IL RISULTATO NON CAMBIA

In matematica, secondo la proprietà commutativa dell'addizione (o della moltiplicazione), cambiando l'ordine degli addendi (o dei fattori) il risultato finale non cambia.
Anagrammando il nome Giulio Retadi, ossia cambiando l'ordine delle lettere che compongono il nome Giulio Retadi, otteniamo un risultato a dir poco stupefacente: Guido Altieri!

☯

$G^1\ I^2\ U^3\ L^4\ I^5\ O^6\ \ R^7\ E^8\ T^9\ A^{10}\ D^{11}\ I^{12}\ =\ G^1\ U^3\ I^2\ D^{11}\ O^6\ \ A^{10}\ L^4\ T^9\ I^5\ E^8\ R^7\ I^{12}$

↓

"cmaibadno l'odrnie il rsiutltao non cmaiba"

↓

GIULIO RETADI = GUIDO ALTIERI = EMILIO SALGARI

☯

Powered by WPS Office

CONCLUSIONI

Perché Emilio Salgari avrebbe dovuto firmarsi con questo pseudonimo e non col solito Guido Altieri?
Beh, nel magazine "Letture Moderne", annunciato ambiziosamente dall'editore Salvatore Biondo come *"l'avvenimento più grande e più attraente del giornalismo italiano in questo albore del nuovo secolo"*, è già presente un altro racconto a firma Guido Altieri…
Non ho altro da aggiungere.
Queste sono le mie conclusioni: Giulio Retadi è Emilio Salgari.

"Il detective letterario migliore
non è chi legge più libri,
ma chi trova più cose
in quello che legge."

Maurizio Sartor

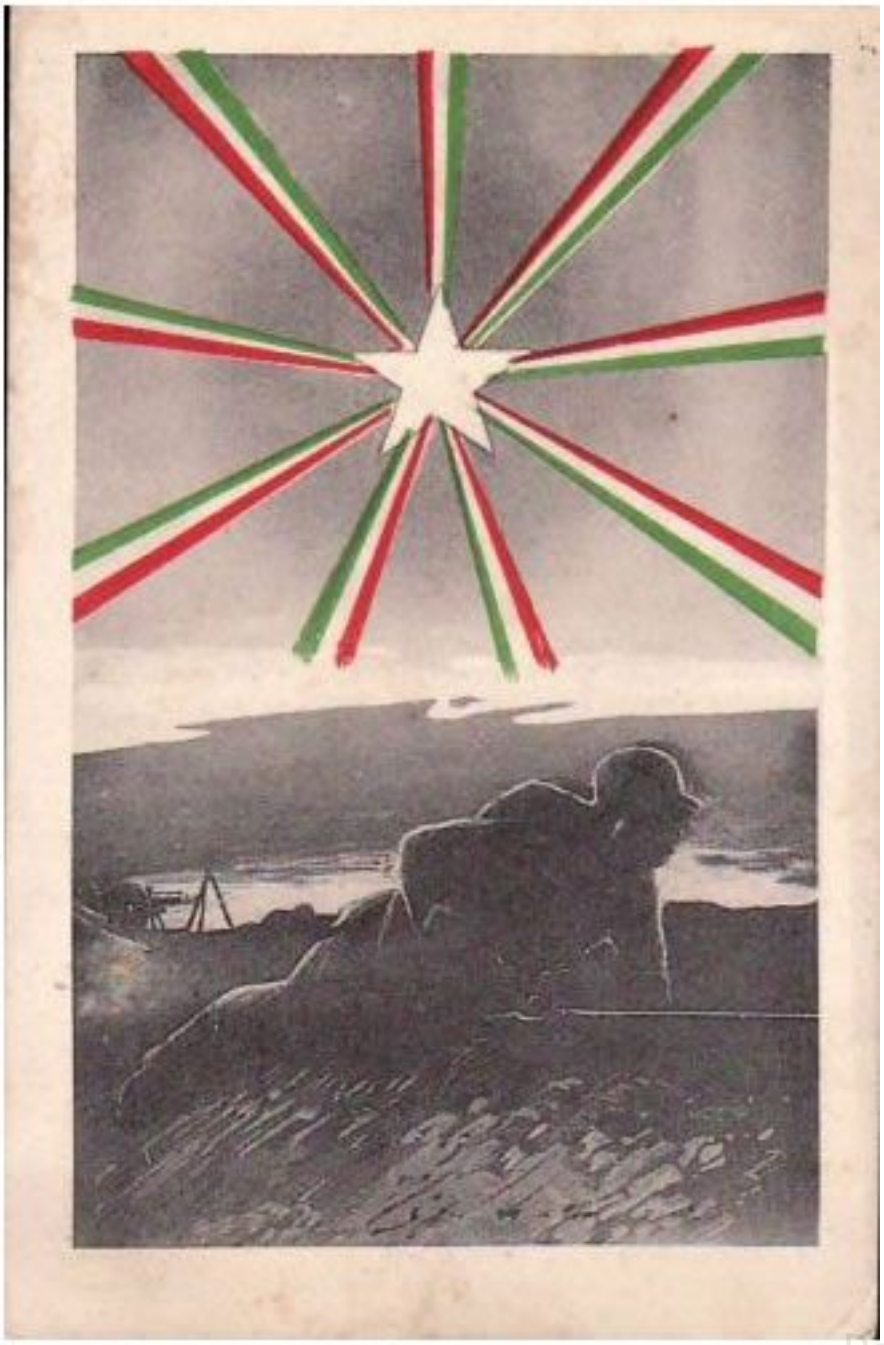
(gennaio 2015)

Note : il nuovo racconto ancora sconosciuto di Emilio Salgari, ***Un principe al Polo Nord***, verrà pubblicato nel marzo **2018** dalla casa editrice **Bompiani** (Milano) all'interno dell'antologia ***Lo stagno dei caimani e altri racconti perduti*** di **Emilio Salgari**, a cura di **Maurizio Sartor** e **Claudio Gallo**.
L'antologia in questione, oltre al nuovo racconto ancora sconosciuto *Un principe al Polo Nord*, comprende anche l'ex racconto perduto ***Lo stagno dei caimani***, e altri sette racconti rari ed introvabili, alcuni dei quali mai riproposti in nessuna antologia salgariana (*La rupe maledetta* e *Il mio terribile segreto*) e altri mai ripubblicati con titolo e testo originale (*Un terribile naufragio*, *Gli antropofagi del deserto di pietre* e ***La Mano Rossa***, il cui fascicolo originale della Speirani non è reperibile in nessun catalogo o repertorio nazionale).

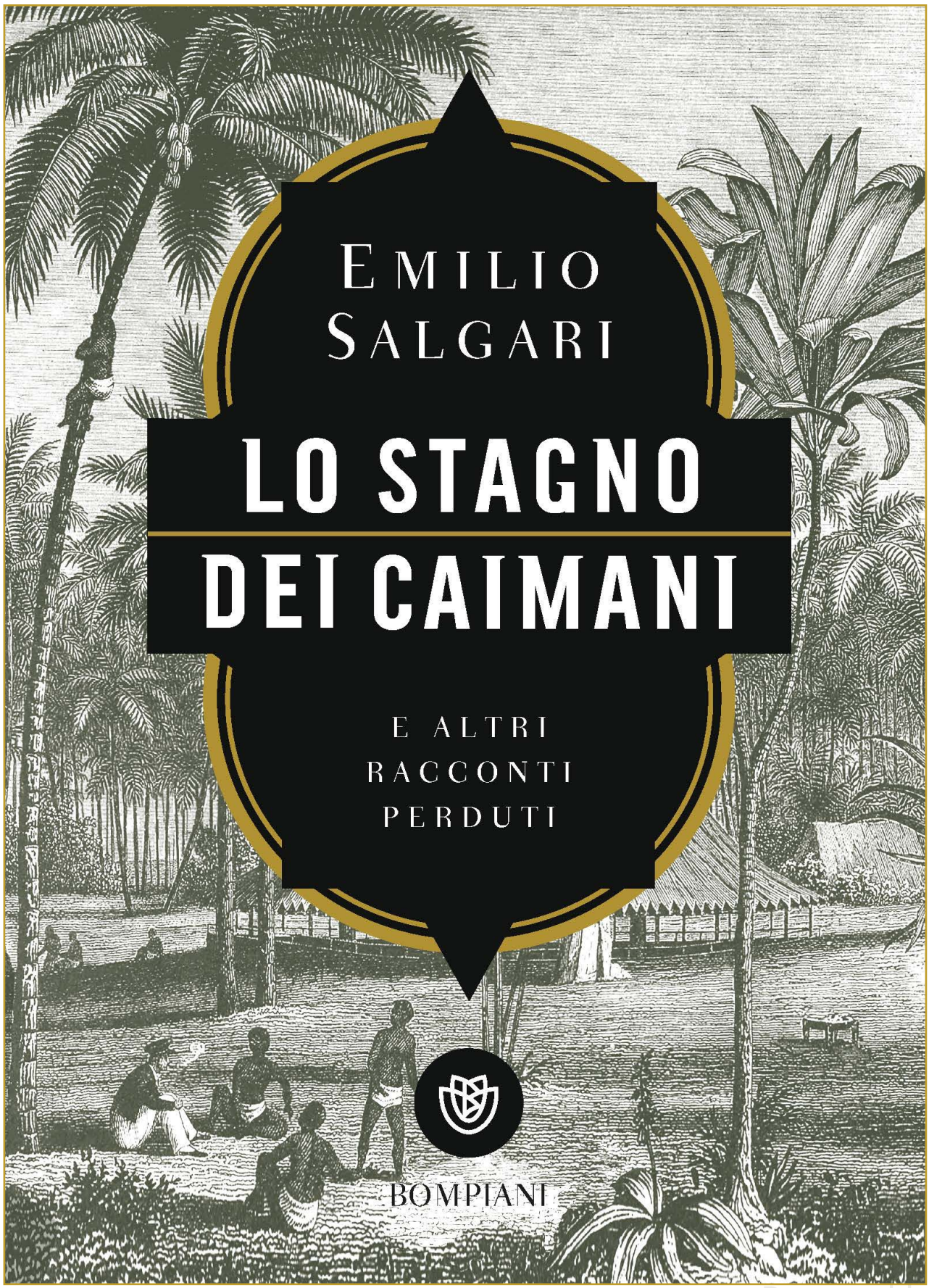
Powered by WPS Office

Per approfondire consulta anche:

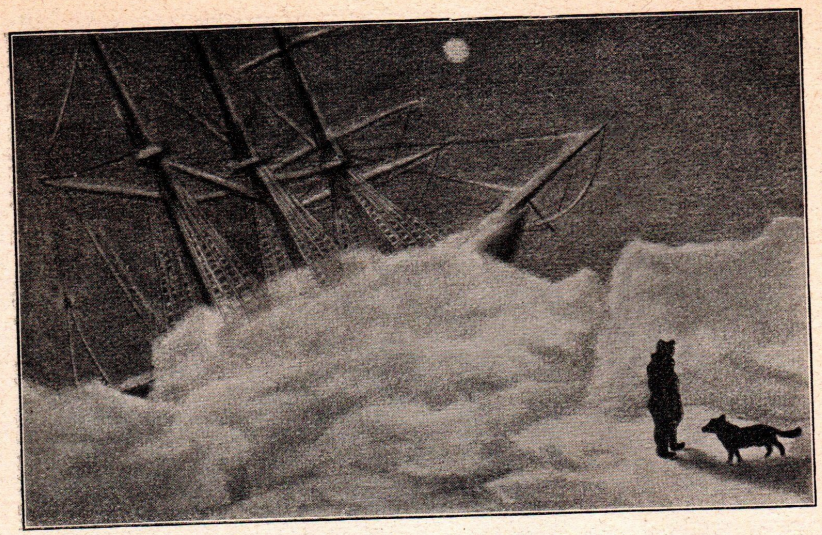
[1] Maurizio Sartor - *Lo stagno dei caimani* (1ª parte)
[2] Maurizio Sartor - *Lo stagno dei caimani* (2ª parte)
[3] Maurizio Sartor - *Un principe al Polo Nord* di Giulio Retadi
[4] Maurizio Sartor - Il *magazine* "Letture Moderne"



Powered by WPS Office



Powered by
WPS Office



La « Stella Polare » arrestata dai ghiacci

È il momento tragico in cui si sta per perdere il naviglio, La veemente forza dei cumuli di ghiaccio afferra la robusta nave la alza e la circonda in una stretta tremenda. I coraggiosi viaggiatori son così costretti ad abbandonare il naviglio per avviarsi in islitta al Polo Nord.

UN PRINCIPE AL POLO NORD

La progenie della Casa Savoia, mai degenere delle avite vittorie, prosegue nella via luminosa della gloria. Ma, non più sui campi di battaglia. Sì bene in quelli più nobili ancora della scienza le cui lotte si affinano al sentimento progressista del secolo nuovo. Ad un Savoia era dunque riserbato il vanto di procedere oltre sulla via delle scoperte nelle regioni inospitali del nord. E la storia di una simile epopea moderna non potea non trovar posto in queste pagine, perchè mai si estinguerá la sacra fiamma di sublime entusiasmo che la splendida impresa ha destata.

La lotta secolare intrapresa dalle razze anglo-sassoni e iscoto-danesi contro i ghiacci eterni del polo Nord e le ultime meravigliose scoperte compiute dal luogotenente Payer, da Nordenskiold e da Nansen, dovevano avere un'eco anche nel nostro bel paese.

I primi navigatori delle regioni dei geli erano stati italiani: i Caboto, i Verazzano, i Querini erano tutti nati su terra italica.

Perchè dunque dovevano i tardi pronipoti, disinteressarsi affatto della questione polare, mentre le nazioni di Europa e perfino dell'America, moltiplicavano i loro tentativi per sollevare il velo nevoso che nascondea, ai popoli civili, i misteri del polo ?

Era forse questa la domanda che si rivolgeva il giovane principe Sabaudo, quando navigava sugli ampi oceani, le cui onde dovevano pur baciare i banchi polari o quando, faticosamente, s'inerpicava sulle dirupate balze dell'immenso

Sant'Elia, mai, p
alcun essere uma

Così sorse que
zione che doveva
italiani, bensì il
impallidire
Nansen che
si era veduto
strappare la
palma del-
la vittoria,
quando cre-
deva ormai
di stringerla
saldamente
in pugno.

⁂

La spedi-
zione del Du-
ca degli A-
bruzzi era
stata proget-
tata e ma-
turata fra le
contraddizio-
ni di centi-
naia di gior-
nali ed il si-
lenzio da par
te dei suoi
membri.

Parve riu-
scisse agli ita-
liani — non
ancora abi-
tuati a udir
parlare di po-
lo, di oceano
artico, di
ghiacci, di *iceb*
strana da non

Quando per
l'audace princi
valorosi italiar
veva acquistat
leniera per spi
conquista del
di fulmine.

Senza rume
importune, g
partiti, col f
gersi ben ava

Powered by WPS Office

veduto, prima d'allora, da alcun essere umano.

Il drappello s'avanza sempre, aprendosi il passo con incessanti fatiche, guadagnando passo per passo.

Oggi è un miglio, domani sono solamente duecento metri.

Quella perdita di tempo, forse non esattamente calcolata, diminuisce con spaventosa rapiditá i viveri.

Bisogna diminuire il numero delle bocche per conservare i cani, troppo preziosi, fra quei ghiacci, per perderli od indebolirli.

Indietro i meno robusti: avanti i soli forti.

Il tenente Querini, Stokken e la guida Ollier sono i primi che vengono rimandati agli accampamenti della baia di Teplitz.

Non dovevano più mai rivedere nè il Duca, nè i suoi compagni, nè la *Stella Polare*, nè la patria lontana.

Una tremenda bufera di neve scoppia sui campi e quei tre valorosi scompariscono. — Sono le prime vittime del polo; fortunatamente sono anche le ultime.

Poi ritornano gli altri al comando del dottor Cavalli Molinelli e, più fortunati dei primi portano all' inquieto Principe, le prime nuove della spedizione e anche l'infausta notizia della scomparsa del primo drappello.

LA CACCIA ALLE FOCHE

La regione polare nel risveglio della natura offre questa caccia che è una delle più spettacolose, perchè offre svariatissimi episodi per l'astuzia delle morse e delle foche onde sfuggire al piombo degli esploratori.

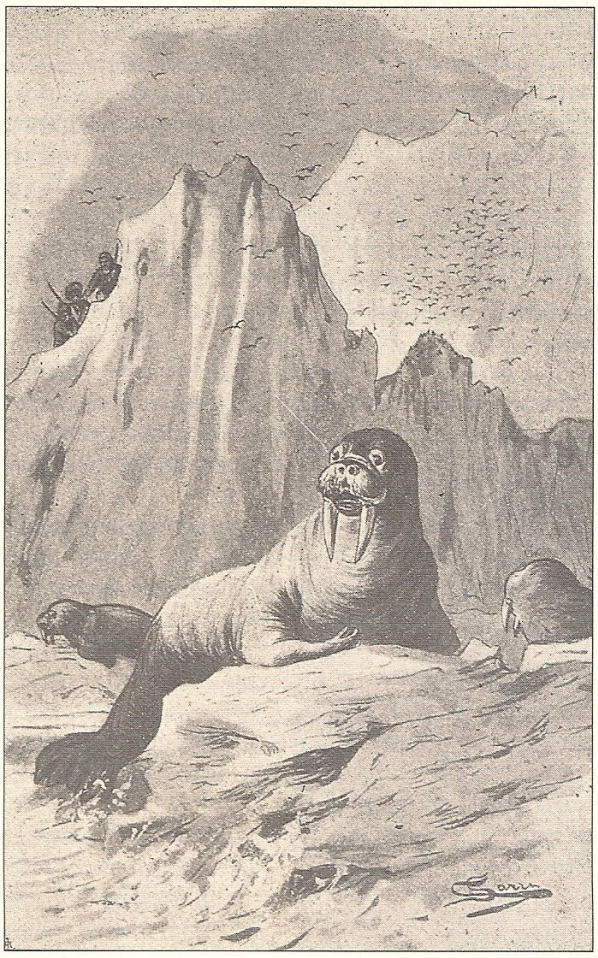
Delle quattordici persone partite dalla baia di Teplitz non sono rimaste che quattro, le più solide e le più decise a spiegare ben innanzi la bandiera della patria: il Capitano Cagni, il marinaio Canepa; Petigaux il compagno del Duca nell' ascensione del Sant' Elia e Fenoillet, con quarantacinque cani e sei slitte.

Erano allora g
dine e ne manca
giungere al polo.
Dinanzi a loro
terre, più isole: da
di ghiaccio scinti
sole e che da un

Gli espedienti trovati
caratteristici. Invece
attraverso il silenzio

pressioni potevano
zare.
Mille pericoli star
campi nevosi; però
non esitano.
Salutano un'ultim
del dottor Cavalli
rire fra la nebbia e
mosamente verso l'i
Come descrivere
Il freddo è inten
notte i poveri espl
gelare gli occhi e le
eppure resistono tena
in un sacco comune
membra assiderate.

Powered by WPS Office



Powered by WPS Office